



ACCADÉMIA  
AINAO



## La visione Esoterica nella Naturopatia tra Oriente e Occidente

Il presente elaborato vuole essere un'occasione per evidenziare la visione esoterica che accomuna la Naturopatia in Oriente ed Occidente. Come prima battuta soffermiamoci proprio sulla parola esoterismo: per l'aspetto etimologico tale termine deriva dal greco εσω-τερικός (pronuncia eso-terikòs) e significa (cfr. dizionario greco/italiano L.Rocci, ed. Dante Alighieri) interno, esoterico. Sempre nella lingua greca troviamo l'aggettivo εσώτερος, α, ον (pronuncia esòteros, a, on) =interiore, intimo. (sempre L.Rocci). Quindi con esoterismo si intendono le conoscenze e gli insegnamenti riservati solo agli intimi/interni di una scuola, ai discepoli di un filosofo, di una scienza, etc.; e di conseguenza che possono essere compresi solo agli interni di quella scuola/scienza. Per questo la parola esoterismo ha assunto il significato di "misterioso" o non comprensibile per gli esterni. Tirando le somme dopo tre anni di Accademia possiamo affermare che la Naturopatia, per come la stiamo vivendo grazie soprattutto al supporto ed agli insegnamenti dei Maestri, rientra nelle Scienze Esoteriche per il loro significato più intrinseco.

Tutte le civiltà antiche si sono occupate della ricerca profonda di risposte alla necessità esistenziale dell'uomo di comprendere i meccanismi della vita (quindi il suo reale) per il raggiungimento della felicità/illuminazione.

Ogni individuo uomo, in quanto componente dell'universo e di quello che "è", è caratterizzato e mantenuto da un unicum (elemento olistico), che è proprio della natura. Quest'unicum si può definire energia e rappresenta il nucleo, l'anima e l'essenza dell'individuo uomo. Proprio l'energia è quella linea sottile che accomuna le civiltà e le culture di ogni area geografica e di ogni tempo, le quali si sono sempre ispirate all'osservazione della natura e dell'universo per tentare di comprendere il meccanismo della vita.

I Saggi/Filosofi di ogni civiltà per conoscere le leggi universali e sé stessi hanno utilizzato come metodo di ricerca l'osservazione. In verità osservare è una cosa

spontanea per l'uomo, che per fare questo utilizza tutto il suo sistema percettivo (toccare la materia è osservazione, sentire gli odori è osservazione, assaggiare è osservazione, etc..). Quindi l'uomo impiega sé stesso come mezzo di conoscenza.

Nonostante le diversità, tutte le culture sono accomunate dal principio secondo cui esiste una fonte energetica comune, organizzata su cinque elementi e generata da un costante ed equilibrato movimento di coppie antitetiche e contrapposte, come l'uno in contrapposizione allo zero, il pieno in contrapposizione al vuoto.

L'energia che pervade il nostro sistema vitale, come ogni individuazione ed elemento dell'universo, è il fondamento su cui si basa la naturopatia, che sia essa di ispirazione orientale od occidentale. Ma, laddove il concetto di natura è un'evidenza manifesta e visibile a tutti, l'energia e le vibrazioni che lo attraversano rimangono un insegnamento destinato a coloro che volontariamente intraprendono un cammino di conoscenza principalmente di sé stessi. "Chi sa di non sapere" assume un giusto atteggiamento di ricerca, mentre chi crede di conoscere veramente la verità, non fa nulla per cercarla. Per conoscere sé stessi bisogna coltivare la propria anima (il proprio campo) che è l'essenza dell'uomo. Nell'arte della naturopatia, ed in generale in tutti i saperi esoterici, l'affidarsi ad un maestro è un aspetto determinante per l'allievo dotato di intuizione. Il Maestro nel corso dell'insegnamento fa emergere la verità dal profondo dell'allievo; lo provoca al dialogo, fa delle domande in modo che quest'ultimo autonomamente prenda coscienza del problema e scopra la verità dentro di sé. Questi aspetti propri del carisma del Maestro si evincono sia in occidente con Socrate, Platone, Aristotele, ma soprattutto in oriente in arti come lo Zen, il Reiki in cui l'allievo non poteva fare domande ma si doveva limitare ad osservare per apprendere (in giapponese *manebu*). Quindi l'affiancamento con il maestro permette all'allievo di metabolizzare un lignaggio culturale e misterico riservato, portandolo allo stadio del "conosci te stesso" per discernere il dentro dal "fuori di sé".

Questi saperi "segreti" sono stati sempre esercitati da gruppi ristretti, entro i quali era vietato l'accesso ai non iniziati e venivano praticati in templi il cui aspetto esteriore era quello di scuole, dove la conoscenza costituiva un tutt'uno con la pratica; ed inoltre erano custoditi ed insegnati da cerchie riservate di maestri. Facendo un parallelo con la nostra esperienza, ogni accesso in Accademia ed in particolare al Dojo è come un vero e proprio passaggio dal fuori al "qui ed ora" di noi stessi, è un lasciare quello che non è essenziale per fare dei passi verso l'Io Sono, il Punto Zero.

Le conoscenze detenute nell'antichità dai sapienti, infatti, non solo in ambito occulto, ma anche in quello filosofico, medico o architettonico, nascevano in un contesto esoterico, che essi cercavano di preservare dall'accesso di quanti fossero impreparati a comprenderlo. Come sosteneva Ippocrate, «le cose sacre non devono essere

insegnate che alle persone pure; è un sacrilegio comunicarle ai profani prima di averli iniziati ai misteri della scienza». Infatti, l'azione iniziatica era destinata a trasformare radicalmente la vita del discepolo, offrendogli una prospettiva di cambiamento per la realizzazione del suo potenziale di natura.

Nel corso dei secoli si sono affermate diverse figure femminili vicine al mondo esoterico. Vogliamo soffermarci su Santa Ildegarda di Bingen donna ambiziosa ed eclettica, dedita allo studio del mondo naturale, alla musica ed esperta in farmaci tratti da erbe e piante, dotata di un sapere ancora oggi efficace nell'intervento contro i malanni del corpo. Santa veggente, trasmittitrice della parola divina, fu consultata da papi e imperatori.

Durante il processo di canonizzazione furono esaminati vita e opere della candidata. Tutte le sue opere ed i suoi studi furono portati a Roma tranne due libri a cui è legata la fama dell'erborista a noi nota. Le due raccolte di manoscritti sono *Physica* sulle scienze naturali, e *Causae et curae* su patologie e terapie, entrambi trattati di medicina. In quest'ultimo l'uomo appare in tutta la sua fisicità e come parte inscindibile di tutto dell'universo. L'equilibrio degli umori riflette non solo l'influenza di fattori fisici ed ambientali sull'organismo umano, ma anche la conseguenza delle azioni e delle scelte dell'individuo nel suo percorso di vita.

Ildegarda ha la capacità di raccogliere e dignificare elementi spesso rinchiusi tra contorni diabolici, quelli fra cui veniva stigmatizzato il sapere delle cosiddette streghe, offrendoli come fu per le sue visioni, in conoscenze provenienti da Dio, perdendo così la fama di ispirazioni demoniache e smentendo le affermazioni di Jules Michelet in "*La Sorciere*" (1862) che dice "Il solo medico del popolo per mille anni fu la strega".

Inoltre, S. Ildegarda ha sviluppato tutta una teoria della cifra 5 come simbolo dell'uomo. Un numero magico da sempre legato alla natura, alla vita, al superamento della natura stessa verso livelli più elevati di coscienza.

La Numerologia costituisce un altro strumento utilizzato sia in Oriente che in Occidente per la trasmissione del sapere esoterico. Questa scienza attribuisce ai numeri una qualità, mettendoli in relazione con aspetti della natura e degli esseri umani. L'associazione di significati simbolici ai diversi numeri è antichissima e universale. Lo dimostrano infatti i testi sacri indiani "Veda", il cinese "Libro dei Mutamenti" e l'egiziano "Libro dei morti".

In particolare, in Cina con l'Hong Fan, un testo inserito nello Shu Jing, il primo «Classico della storia cinese» si dà un'interpretazione numerologica del cosmo. Lo Hong Fan si pone l'obiettivo di comprendere l'ordine cosmico per farne la base per le norme di un ordine di natura applicabile all'uomo. La medicina cinese riprende spesso

la numerologia allo scopo di spiegare gli eventi biologici determinanti la vita dell'uomo (considerato microcosmo) ed i suoi rapporti con il macrocosmo.

Volendo fare un parallelismo con l'Occidente, anche i Pitagorici intendevano spiegare il cosmo con i numeri: "supponevano che i numeri fossero i principi di tutta la natura e che gli elementi numerici costituissero tutti gli enti e che tutto il cielo fosse armonia e numero. Raccoglievano sistematicamente tutte le omologie tra i numeri, le armonie musicali ed i fenomeni celesti, tra le parti e il tutto..."

In sostanza i numeri sono le basi invisibili degli esseri, nello stesso modo in cui i loro corpi sono le basi visibili; tutto ciò che si presenta o si manifesta è il risultato di un'energia. I numeri sono una rappresentazione grafica, un'immagine, e come tali rappresentano l'alfabeto dell'energia. L'immagine e la forma di ogni cosa rappresentano una conferma dell'energia intrinseca.

Anche tutte le pratiche energetiche e le medicine tradizionali, che siano orientali o occidentali si basano su sequenze di numeri. Pratiche vicino al nostro percorso sono l'I Ching, Reiki, Pa Tuan Chin, Do In.

Per Pitagora e Platone giocano un ruolo fondamentale i primi dieci numeri; fra questi soprattutto i primi quattro sui quali sono basati i rapporti armonici fondamentali, che per Platone regolano la struttura sia dell'anima che dei fenomeni. Mentre, in Oriente, oltre ai primi quattro gioca un ruolo fondamentale il numero cinque. Al Cinque sono legati i concetti di ordine e gerarchia. Tale numero, inoltre, in quanto "Centro" è il Centro della serie numerica che va da Uno a Nove, il centro dello spazio e anche il Centro del tempo (la quinta stagione o le quattro stagioni di trasformazione associate alla Terra). Il Cinque è il principio di organizzazione di ciò che esiste. È per questo che i Quattro punti cardinali, che aspirano a ordinarsi e correlarsi intorno al Centro, trovano nel Cinque il numero che indica ciò che raccoglie e distribuisce. L'ideogramma di Cinque, wu, corrisponde a una «X» che rappresenta le quattro estremità e il centro. Inserendo questa «X» tra due linee orizzontali che indicano Cielo e Terra si ottiene la forma dell'ideogramma attuale. Infine, il Cinque è il simbolo dell'uomo universale (l'uomo vitruviano di Leonardo): rappresenta un numero spirituale, i cinque elementi nonché i 5 sensi.

Anche noi siamo in cinque. Può essere un caso? Ma il caso esiste o non esiste?

Buona strada verso la scoperta della verità...